

vista lo scopo rivoluzionario della trasformazione integrale della società. Nessuna alleanza o compromesso che indebolisca l'indipendenza del partito socialista. Antidoti ai mali e alle delusioni del parlamentarismo la legislazione diretta (iniziativa popolare e referendum) e la rappresentanza delle minoranze.

Con questo voto e colla fissazione del futuro Congresso a Londra fra tre anni, si chiude questa imponente rassegna delle forze e delle tendenze del proletariato militante dei due mondi, cui parteciparono 420 delegati di tutti i continenti e nella quale i socialisti italiani ebbero per la prima volta una parte modesta ma non indifferente e tennero una condotta che fu universalmente rilevata e lodata.

Da questo convegno abbiamo imparato molte cose e ne trarremo profitto. Nè dimentichiamo di portare la nostra propaganda fra le migliaia di lavoratori italiani di Zurigo che in una grandiosa adunanza, ove tra l'entusiasmo parlarono la più parte di noi, costituironsi in sezione del partito. Non mancò la nota anarchica che contribuì, per la legge dei contrasti, a render più efficace, sentita ed acclamata l'opera nostra. L'adunanza si chiuse alle grida unanimi di *abbasso l'anarchia, evviva il socialismo internazionale!*

### Le elezioni in Francia

Mentre il giornale si pubblica, i nostri compagni di Francia combatteranno la battaglia elettorale per le elezioni politiche.

Tutti i partiti socialisti, perchè in Francia ve ne sono parecchi, scendono in lotta — ma per noi il più importante è il Partito Operaio che sotto l'impulso di Guesde e di Lafargue, seguendo la via e il metodo della lotta di classe indicata da Marx, sostiene la guerra al capitalismo conquistando i pubblici poteri.

Questo partito ha già pubblicato una lista provvisoria di 68 candidati per vari collegi ed è certo di guadagnare terreno.

Una utile osservazione è che il partito anarchico, in Francia molto diffuso, benchè astensionista, ha abbandonato il suo sistema rabbioso di guerra personale contro i socialisti, e nessuna notizia ci giunge di provocazioni o prepotenze tanto care agli anarchici italiani. Ma per far capire la necessità di una simile linea di condotta, ce ne son volute di lezioni!

Noi, mentre guardiamo col più vivo interesse alla lotta dei nostri compagni di Francia, ci auguriamo che essi possano riuscire vincitori dappertutto ove hanno posto le loro candidature, sarà questa la migliore risposta al Governo repubblicano borghese che colle persecuzioni di polizia, colla soppressione della Borsa del lavoro, crede di annientare il movimento del partito socialista razionale e positivo, e così il socialismo internazionale per il quale anche noi combattiamo, avrà fatto un nuovo passo sulla via del suo futuro ed immane trionfo.

Il nostro Comitato Centrale, per prova di solidarietà, ha mandato L. 100 al Comitato Nazionale del Partito Operaio Francese, per il fondo delle spese elettorali.

### Il movimento siciliano

Mentre in quelle ardenti popolazioni lo spirito di organizzazione e di lotta va sempre più diffondendosi, e i *Fasci di lavoratori* vanno ogni giorno costituendosi in tutti i Comuni, mentre le ultime persecuzioni governative, fatte solo dietro la feroce suggestione di quella borghesia, hanno mostrato come nulla di criminoso vi sia in quel movimento che chiama a nuova vita le derelitte ed oppresse popolazioni, il Governo ha voluto ancora farsi reo di altre persecuzioni.

Ci giunge notizia che nella scorsa settimana vennero arrestati Bernardino Verro, presidente del Fascio di Corleone, e Giacomo Luciano presidente di quello di Palazzo Adriano.

Il pretesto, un discorso; il modo, la brutalità e l'illegalità.

Un fremito di indignazione serpeggia nelle file di quella popolazione, la quale di fronte al replicarsi di queste infamie, va sempre più serbando le file e moltiplicando le forze, per mostrare che ormai nè la violenza nè l'ingiustizia potranno conculcare il diritto e la ragione degli operai.

Socialismo nostrano... e socialismo asiatico — Ai signori proprietari: disordine interno — Gli anarchici e noi — Governano per il popolo — Notiziario tipografico — I nostri conti — Statuto-regolamento dell'Unione — Notizie diverse — Colazione fra capi malfattori (Appendice) — Sottoscrizioni; atti del Consiglio; convocazioni; pubblicazioni, bilanei, ecc.; piccola posta, ecc., ecc. — Il Sommario del secondo numero del giornale *Avanti!* testè pubblicato.

Abbonamento annuo L. 1,50 in tutta Italia; a tutto dicembre 1893, L. 0,90. Premi agli abbonati. — Domandare numeri di saggio all'amministrazione del giornale *Avanti!* via S. Pietro all'Orto, 16.

## LE ASSOCIAZIONI ADERENTI

(Appunti avanti il Congresso di Reggio Emilia)

Questo argomento è di una importanza assolutamente capitale per un Partito come il nostro che, ripudiate le vuote frasi, le gonfie parole, converge ed accentra le sue forze intellettuali e materiali in una non ipotetica, lontana, ma presente, ma reale — non superstiziosa, fantastica, ma positiva, ma concreta lotta contro la classe sfruttatrice e dominante.

Quali sieno le forze dell'avversario da sconfiggere, da scongiurare pur troppo conosciamo. egli è armato di tutte le armi, egli è ricco di tutte le ricchezze.

Che resta a noi per sperare nella vittoria, a noi sfatti dalla ferocia del capitale, avvinti dal rigore delle leggi? Che resta a noi se non la convinzione immutabile della santità della nostra causa e la tenace volontà di riuscire?

Ma come riuscire?

Riuscire in che modo se non ci uniamo tutti, tutti, tutti in un solo programma, sotto una sola bandiera; se non costituimo un esercito affiatato, disciplinato, compatto? Eppure su la disciplina e sul numero noi dobbiamo unicamente contare.

Ormai la più parte della popolazione è sfiduciata, è nauseata dallo spettacolo delle mille e mille chiesuole in cui tante insulse vanità si cullano beate tra facili applausi e perpetue onorificenze; e piuttosto che prestarsi a puerili incensamenti si è tratta da banda aspettando — il carnasciale patriottico finito — tempi e uomini migliori.

Noi siamo un partito nuovo, noi questi migliori tempi arrechiamo, noi questi migliori uomini abbiamo. Ma non basta. È necessario gli indifferenti, gli scettici, i disgustati lo vedano, lo constentino, se ne persuadano: solo così riusciremo a trasfondere in loro la fede e l'entusiasmo, solo così potremo guadagnarli alle nostre file.

Diamola dunque codesta prova di compattezza e aggiungo anche di serietà.

Facciamo che non sia un'accademia il Congresso di Reggio Emilia. Il titolo col quale i delegati delle associazioni aderenti ivi convenuti crederanno battezzare il Partito sia *obbligatorio* per tutte le associazioni stesse. E la si finisca una volta coi *Fasci*, coi *Nuclei*, coi *Circoli* e con tutti gli altri appellativi del ciarpame patriottico. Alla denominazione generale si aggiunga: *Sezione di...* poi basta.

Nè si dica che io faccio qui una questione di parole. Conosco i polli, io, e so che sotto quei vari, molteplici titoli si ascondono differenze di principi alle volte non tanto trascurabili. Differenze causa di successive reciproche disillusioni e peggio.

Ad evitare le quali sarà anche indispensabile *esigere* che tutte le *Sezioni* confederate abbiano non altro Programma di quello approvato nel Congresso. Le varianti non devono essere tollerate.

E l'invocato esame dei nostri singoli Statuti il Comitato centrale appena può lo faccia, poi togliendo il buono ove si trova ne formuli un solo *obbligatorio* del pari. Lo Statuto per una Società è tutto — in esso vengono contemplate le modalità concernenti la propaganda, le affermazioni, le agitazioni, le rappresaglie elettorali, ecc. E non è raro il caso che vi si leggano articoli contraddittori o restrittivi del programma stesso.

Arrivati a tal punto ci sarà almeno tolto il melanconico spettacolo di vedere in un medesimo centro sorgere cinque o magari dieci associazioni che hanno aderito al Partito non si sa come, e se ne vivono fra loro disgregate, lontane non si sa perchè.

Con una circolare, tempo un mese, le si invitino a raccogliersi, a intendersi, a fondersi. Non ci devono essere ragioni che tengano.

Quelle che per uno o per altro pretesto non assecondino siffatto lavoro di accentrimento, quelle che possono ostacolare il costituirsi di fratelli in una sola famiglia per la vanagloria di un nome o per qualche altra vanagloria meno dicibile e più riprovevole le si escludano addirittura dal Partito senza riguardi.

Meglio soli che male accompagnati.

Isolate, impotenti s'avvedranno in breve dell'errore in che sono cadute e chiederanno di venire ammesse ancora nel nostro seno: noi apriremo loro con espansione le braccia.

Ma le associazioni di arti e mestieri?

Ma le Camere del lavoro?

Ne parleremo al numero venturo.

EZIO MARABINI

A Napoli la *Lotta di Classe* si vende all'edicola Pugliese in Piazza Municipio.

## EROISMO MILITARE

Pare impossibile che i giornali che si rispettano usino ancora delle frasi quasi gentili quando si tratta di narrare fatti come quello che accadde giorni sono a Verona, di brillanti ufficialetti che insultarono *eroicamente* una donna — non diciamo signora o signorina, come si usa per accennare a persona di buona famiglia o ben vestita — disponendosi poi tranquillamente a sfoderare la *terza e terribile* durlindana per dare la soddisfazione chiesta.

Diciamo la verità, ci pare proprio impossibile.

In simili casi non si dovrebbe aver riguardi di sorta, bisognerebbe dire francamente a quei signori guerrieri da strapazzo, press'a poco così:

« Il tempo di fare il gradasso a buon mercato per le strade, trascinando e facendo suonare sul selciato la sciabola, è da buona pezza finito. Il popolo, del quale voi consumate in inutili e ridicole parate gran parte dei suoi guadagni, non vi paga per fare il bellimbusto ed il coraggioso colle donne; vi paga perchè ha l'ingenuità di *credervi ancora utili*; perchè crede che voi lavoriate; mentre invece ogni vostra maggiore occupazione, ogni vostra cura consiste nello attillarvi come tanti effeminati damerini. Fatela finita una buona volta, se no vi capiterà tra capo e collo tale una ben data e vigorosa lezione da togliervi dalla testa il grillo di fare i prepotenti. »

L'esercito italiano ha espulso dalle sue file il nostro compagno dott. Gallavresi, perchè... non merita di essere soldato colui che sostiene contro i padroni i diritti degli sfruttati.

È una bella confessione dello scopo per cui è fatto l'esercito, ma noi ci auguriamo che lo stesso sistema di espulsione sia adottato per tutti i soldati socialisti. Quello sarebbe un bel modo per fare la propaganda socialista! Siamo certi che nessuno degli espulsi se ne lamenterebbe!

UN EX SERGENTE.

### GLI ANARCHICI DI TORTONA?

Tortona, 1° agosto. — Sino a ieri abbiamo creduto che la fabbricazione degli anarchici sulla piazza di Tortona fosse privativa di qualche abietto *ferro* della p. s. segreta, ma ecco che sbuca un altro concorrente nella persona del corrispondente del n. 205 della *Sera*.

Questa adulterazione di merce può essere proficua ed anche democratica, se si vuole, ma non certo invidiabile.

Meno frottole, sig. S. P. Q. R., esse possono esser perdonabili, se in buona fede, detestabili se ad arte, ma dannose sempre.

Senta, sig. corrispondente del n. 205 della *Sera*, a Tortona degli anarchici assolutamente] non ve ne sono — all'infuori di quelli fabbricati da Lei e dal sig. V. — e tanto son certo di quello che mi dico, che se un solo di quelli identici Ella sapesse trovarne in tutta la città, il sottoscritto si dichiara pronto, in penitenza della sua ignoranza, di andare in pellegrinaggio a Roma a baciare il piede del sommo pontefice della chiesa... massonica.

### IL PARTITO A SCHIO

In quel vero feudo del Lanificio Rossi, la vita del Partito è seriamente compromessa per la difficile condizione in cui si trova la *Tessitura cooperativa operaia*, fondata e sorretta dagli operai socialisti licenziati dal Lanificio.

La storia di quella popolazione operaia è una vera rivelazione del modo con cui i grandi capitalisti sanno assicurarsi il dominio e lo sfruttamento di tutta una popolazione.

Molti anni fa i salari vi erano piuttosto abbondanti, e questa relativa agiatezza aveva generato negli operai una specie di simpatia e riconoscenza per il senatore Rossi, che si chiamava benefattore, padre, educatore degli operai. Infatti egli aveva saputo furbescamente ed utilmente istituire e dotare una società di mutuo soccorso, fondare asili, scuole, teatro e monumento coi quali diffondendo intorno un ambiente di insegnamenti e di istruzione morale e servile si rendevano sempre più gli operai docili e rassegnati.

In pari tempo la concorrenza e la crisi fecero continuamente ribassare i salari e spinsero i più intelligenti operai a far eco alle voci di organizzazione e di resistenza che venivano dal vecchio Partito operaio italiano. Si tentò quindi di istituire una associazione, ma la persecuzione del 1886 portò la rovina del movimento.

Allora venne fondato il Circolo operaio educativo e la propaganda si fece alla luce del sole: ma avendo le autorità governative ed industriali fatto mille pressioni per impedire che il Circolo potesse riunirsi, i soci deliberarono di costruire un proprio locale. Nel più bello di questo movimento, i salari vennero ancora diminuiti e ne nacque uno sciopero disordinato e disorganizzato che finì miseramente fra le persecuzioni della polizia, colla sconfitta degli operai. Forse era un giuoco preparato dagli stessi capitalisti.

Gli operai così rovinati decisero di emigrare in massa al Brasile, e così i migliori se ne andarono lasciando gli altri alle prese colle difficoltà. Questi pochi, licenziati dal Lanificio, fondarono la *Tessitura cooperativa* emettendo delle azioni di 10 lire e facendo appello a tutti gli operai del Partito.

Ma lo stato giovane del Partito stesso, la man-

canza di coesione e di solidarietà resero ben meschino il risultato di questa emissione.

Ora la Cooperativa battuta in breccia dalla guerra e dalle maldicenze provenienti dal Lanificio Rossi, isterilita nei suoi sforzi, appoggiata solo al piccolo nucleo dei compagni percosi da tante parti, non può sviluppare come vorrebbe, oltre che i suoi affari, anche la propaganda che ne forma il programma. I compagni hanno la coscienza di aver fatto il proprio dovere, di aver mostrato cosa fa e cosa potrebbe fare la solidarietà e l'unione operaia; essi restano sulla breccia e se anche dovessero cadere, avranno la nobile ambizione di averlo fatto onoratamente sventolando la bandiera delle rivendicazioni. Se il Partito lo vuole, essi non cederanno, e se dovranno cedere, la triste compiacenza di questi padri ed educatori dell'operaio, che però agli operai impediscono di sollevarsi verso l'avvenire di emancipazione e di miglioramento a cui hanno diritto di aspirare, sarà la loro condanna e il loro disonore.

### DAL BIELLESE

La rovina degli operai e i sistemi dei padroni.

Biella. — In quasi tutti i centri industriali del nostro circondario, vi sono operai che si credono più intelligenti ed istruiti degli altri e quando vedono il rivenditore della *Lotta di Classe*, del *Grido del Popolo* e della *Giustizia* lo mandano via dicendo: « Va, che quei giornali che rivendi sono stati la nostra rovina. »

Come? Questi fogli la vostra rovina?! Giornali scritti da operai, che come di qualcheduno avete già visto, sono sempre i vostri più schietti difensori; voi, solamente voi, fate la vostra rovina non ascoltando i loro consigli e trattandoli come nemici.

Io, che vi conosco d'avvicino, potrei dirvi perchè parlate così; potrei toccarvi sul vivo; ma voglio risparmiarvi, perchè, poveri cristi, non sapete quel che vi dite.

Intanto tra i due litiganti il terzo gode. E fra gli operai da una parte che vogliono l'emancipazione, perchè sanno d'essere uomini e non bestie da soma, e gli operai pecoroni dall'altra, sempre pronti a chinare la testa, si trovano in mezzo i padroni, che godono il frutto delle nostre discordie.

Vedete: per esempio, la mancanza di unione e di solidarietà fra lavoratori di una Valle e quelli di un'altra, permette ai padroni di sostituire con una quantità enorme di apprendiste (belle e carine) gli operai abili e provetti. Con questo sistema i padroni ci guadagnano e si divertono... obbligando gli operai a ritirare le loro *pretese*, ad abbassare il capo o a battere il lastrico.

Gli uni sfruttati, gli altri rovinati in nome della libera (?) concorrenza.

Uno dei buoni sistemi di schiavitù è quello rimesso in vigore in uno stabilimento della Vallemosso. Che oltre di lavorare dalle 5 mattina alle 7 1/2 di sera gli operai sono obbligati lavorare anche nell'ora del meriggio.

Operai e operaie, toglietevi la benda dagli occhi; siate solidali, organizzatevi (se volete difendere i vostri interessi; non badate a certe banderuole, a certi parlatori, i quali non sentono essi il vero bisogno, vi vogliono tirare su di una falsa strada, che non è certamente quella dell'emancipazione economica sociale).

Questi non sono che dei gaudenti e quando vi dicono che il tale non ci vorrebbe, il tal altro meno, date uno sguardo al loro passato e vi accorgete se sono così puri, integerrimi come vogliono farsi credere.

Un giorno o l'altro io voglio domandar conto a costoro, a questi traditori del lavoro, cosa ha giovato loro lo stato attuale, cosa gioverà in avvenire.

FEDERICO.

Trivero (Biella). — In questo paese il reverendo parroco, invece di evangelizzare dall'alto del suo pergamo, sceglie imprecazioni e maledizioni contro il Partito dei lavoratori che cerca di emancipare moralmente e materialmente la classe operaia.

Molti di questo paese sono indignati per lo scempio fatto della religione (da questo reverendo, e non hanno mancato di fargli capire che ben altre sono le dottrine di amore e di pace del vangelo; si teme che occorra qualche più energico avvertimento).

Un buon consiglio è questo: invece di inveire contro gli altri invece di abbaiare rabbiosamente contro il progresso, tenda ai fatti suoi e sarà tanto di guadagnato anche per lui.

Socialisti e popolani di Trivero aprite gli occhi e giudicate questi aiuti dei privilegiati che vogliono tenervi sempre schiavi sommessi, vittime rassegnate e miserabili derelitti!

Intanto un grosso industriale di Prativero, per disfarsi degli operai contrari alla borghesia, non avendo il coraggio di affrontarli, si è messo a staccarli promettendo il lavoro di otto in otto giorni, finchè essi dovessero licenziarsi.

In municipio poi i borghesi vanno perfezionando la loro rapina. Esistevano due beni comunali, uno a Ponzone, l'altro a Monte Rubello, e furono venduti all'asta, privando così i poveri del loro ricavo, allo scopo di aprire una strada consorziale, la quale non si aprirà più perchè il Consorzio è andato a monte in causa del municipio di Trivero che invece del 33 per cento della spesa, si è assunto solo il 5 per cento.

Coggiola. — Nello stabilimento Lora Stefano e C. di Val Tesserà si è introdotto un sistema di sfruttamento propriamente indegno.